

### 3. Concludiamo

Mi basta un pezzo di pane,  
non ho bisogno di altro.  
Un po' di acqua e farina  
che dia sostegno ora,  
ingredienti elementari  
ma indispensabili  
per una vita fatta  
di semplicità.  
Un pezzo di pane  
per conoscere il valore  
della condivisione,  
per scoprire che oggi mangerò  
e domani avrò ancora fame,  
perché il vero appetito  
non si sazia mai ma si sfama  
giorno dopo giorno.  
Una presa di sale  
per dare gusto al tempo,  
compimento al duro lavoro.

L'unica seduzione  
è cercare ciò che è basilare  
rispetto al superfluo.  
Un pane che sia morbido,  
flessibile e accogliente  
nello stomaco,  
piuttosto di rancori che,  
come una pietra,  
frugano nell'anima.  
Un po' di farina  
è la manna quotidiana  
che dà forza  
nelle stanchezze dei passi.  
Tu, o Signore, sei questo cibo.  
Ci affidi nelle nostre mani  
questo poco  
per ricordarci di quel molto  
che ogni giorno  
non ci fai mai mancare.

#### Canto finale: Pace sia, pace a voi

"Pace a voi": sia il tuo dono visibile.	"Pace a voi": sia un'impronta nei secoli.
"Pace a voi": la tua eredità.	"Pace a voi": segno d'unità.
"Pace a voi": come un canto all'unisono che sale dalle nostre città.	"Pace a voi": sia l'abbraccio tra i popoli, la tua promessa all'umanità.

*"Pace sia, pace a voi": la tua pace sarà  
sulla terra com'è nei cieli.*

*"Pace sia, pace a voi": la tua pace sarà  
gioia nei nostri occhi, nei cuori.*

*"Pace sia, pace a voi": la tua pace sarà  
luce limpida nei pensieri.*

*"Pace sia, pace a voi": la tua pace sarà  
una casa per tutti.*



### 1. Ci prepariamo all'incontro

#### Canto iniziale: Lode e gloria

*Lode e gloria a te o Signore, lode e gloria, a te o Signore.*

Date lode al Signore,  
o figli di Dio,  
benedite il suo nome  
su tutta la terra,  
il suo amore per noi  
è fedele per sempre,  
il suo amore per noi  
è per sempre.

Acclamate al Signore  
da tutta la terra,  
Lui ci ha scelti ed amati  
e a Lui apparteniamo;  
il Signore ci guida  
e ci tiene per mano,  
senza fine  
è il suo amore per noi.

#### Invocazione allo Spirito

*Confitemini Domino quondam bonus  
Confitemini Domino, alleluia*

- Rinnova la nostra vita, Signore. Il tuo Spirito, che abita dentro alle pieghe del nostro corpo, ci aiuti nelle scelte di ogni giorno e ci orienti nel buio della vita.

- Rinnova la nostra vita, Signore. Il tuo Spirito ci faccia gustare il tuo amore nella preghiera, la tua presenza nelle persone, la tua partecipazione nelle cose ordinarie e quotidiane.

- Rinnova la nostra vita, Signore. Il tuo Spirito getti luce sulla nostra settimana, porti consolazione nelle durezza e rigidità, nuova energie nell'apatia e nelle pigrizie, soffi un vento nuovo nelle chiusure e nelle ripetitività.

## 2. Incontriamo la Parola di Gesù

### Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

- *“Fu condotto dallo Spirito... quaranti giorni e notti”*: il deserto non è solo uno spazio vuoto e inabitato. Rappresenta quel silenzio necessario dove scoprire la mia vera identità, le mie radici e quali strade sto percorrendo. Il numero quaranta segna un tempo di passaggio. Quaranta sono i giorni del diluvio universale, del passaggio del popolo d'Israele tra la schiavitù d'Egitto e la libertà della terra promessa. La vita cresce e necessita di passaggi: da una immagine parziale a una più vera di noi stessi, dal rumore al silenzio, dalla morte alla vita. Quali passaggi nella mia vita sono stati fondamentali?

- *“Per essere tentato”*: il verbo originale ebraico significa “mettere alla prova, sperimentare”. Le tentazioni, perciò, non sono da fuggire ma da affrontare. Le tentazioni sono una verifi-

ca di quanto profonde sono le radici della mia vita, aiutano a scoprire ciò che è davvero essenziale. Fare esperienza significa imparare dagli errori commessi e ripartire rinnovati. Non sono le cadute rovinose a bloccare il viaggio ma quanto sono capace di rialzarmi. Le tentazioni sono un test, un esame su quanto sono radicato in Gesù.

- *“Di' che queste pietre diventino pane”*: le azioni del diavolo non sono gesti peccaminosi ma raffinate seduzioni con le quali si vuole neutralizzare il cammino verso il bene dell'uomo. In diavolo non si presenta come un nemico, anzi, come colui che può aiutare. “Se-duco” significa “portare a sé”, usare l'altro per i miei interessi, desiderare il proprio benessere a scapito dell'altro, confondere per nascondere la verità, rimanere neutrali nelle questioni importanti.

- *“Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù”*: spesso, cerchiamo e invociamo segni straordinari e spettacolari, applausi, riconoscimenti a livello pubblico. A volte, vorremmo che anche Dio ci dia prove tangibili della sua presenza e ci arrabbiamo se non esaudisce i nostri desideri. Forse, la vera sfida è vivere in maniera straordinaria l'ordinario, non “buttarsi giù” di fronte all'insuccesso. Quali piccoli gesti quotidiani hanno lasciato una scia in questa settimana?

- *“Gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”*: Dio non vuole marionette, servilismi sterili che non fanno crescere. Dio non vuole “sottomessi” ma cristiani che sanno caricarsi delle responsabilità! Quando l'incontro con l'altro crea vincenti e perdenti, creo dipendenze infeconde. E' necessario, allora, costruire una relazione alla pari, adorazioni che non facciano perdere la mia e altrui dignità, rapporti di confidenza e di restituzione reciproca, riconoscere chi davvero guida la mia esistenza.

*Dopo aver meditato, ritorna alla tua vita. Lascia che l'intensità del Vangelo lavori dentro di te: forse, ha illuminato un episodio della tua vita, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato; oppure ti si è presentata una chiave di lettura per il tuo vivere concreto. Lascia ruminare e scendere dentro di te ciò che ti ha colpito perché diventi un atteggiamento ben radicato. Poi, sei invitato a comunicare, in semplicità e verità, quanto sperimentato.*